

La storia. Il primo nucleo del tempio fu costruito dopo

IL TEMPO - 15 aprile 2000 - pag. 33

di GIOVANNI PETTA

LA BASILICA di San Nicandro è situata ad un chilometro di distanza dall'antico abitato della città di Venafro. Sui perché di tale collocazione sono state formulate diverse ipotesi nel corso degli studi. Oggi, tuttavia, la tesi più accreditata sembra essere quella della costruzione conseguente al ritrovamento di un sarcofago attribuito al santo più amato dai venafrani.

Secondo la tradizione popolare, dunque, il ritrovamento della tomba di san Nicandro sarebbe stato il motivo scatenante la decisione di costruire la basilica in un luogo così lontano dal centro cittadino. In effetti, il rinvenimento di una sepoltura in quella zona è cosa molto probabile poiché i Romani seppellivano facilmente lungo le strade principali e il piazzale della basilica è situato proprio sull'antica strada che, dopo aver collegato Roma a Venafro, proseguiva verso il Sannio. È molto poco probabile, invece, che la tomba ritrovata fosse quella del santo.

Anche il Masciotto, inoltre, fa risalire l'edificazione della chiesa ai secoli X e XI e la immagina dipendente dalla badia di San Vincenzo al Volturno. La facciata, che ha subito molti interventi nel corso dei secoli, sembra tuttavia di un periodo posteriore a quello indicato dallo studioso, probabilmente del XIII secolo.

In altri testi si legge che il primo nucleo della chiesa potrebbe essere del periodo immediatamente successivo all'editto di Costantino del 313 d.C. e che doveva avere misure più consistenti di quella attuale. Le dimensioni sono immaginate ridotte in proporzione a quelle della città di Venafro che, come tutte le città italiane intorno alla data del 400 d.C., si allargava dalle grandezze del periodo imperiale per l'intervento distruttivo delle popolazioni barbariche in visita della penisola italiana. La basilica fu probabilmen-

te costruita in quella zona perché quella parte del territorio venafro era adibito a cimitero e lì erano stati sepolti i martiri Nicandro, Marciano e Daria dopo la loro uccisione avvenuta il 17 giugno del 303 d.C.

Con l'arrivo dei Cappuccini, nel 1573, la basilica si dotò dell'annesso convento ancora esistente. Da una immagine degli inizi dell'Ottocento si può dedurre che la struttura cinquecentesca era rimasta inalterata quella data e che vi era anche un porticato. Alcune modifiche sono avvenute nei primi anni del secolo scorso anche se gli interventi più visibili rimangono quelli voluti dai Cappuccini e dal Genio Civile negli anni Cinquanta.

All'interno della chiesa dedicata a san Nicandro ci sono opere di valore non trascurabile come l'altare in legno di noce, intarsiato nel 1700 da Bernardino da Mentone e il Crocifisso del 1300 di cui non si conosce l'autore.

La scoperta della tomba di san Nicandro è fatto accaduto nel 1930 in maniera romanzesca e romantica insieme: padre Leone Patrizio, con l'aiuto di fra' Angelantonio, seguì il suo intuito e, dopo quaranta notti di scavi con strumenti rudimentali, giunse alla sepoltura del santo. La cripta che custodisce i resti e il sarcofago è situata al di sotto della chiesa. Opere più recenti sono le vetrate policrome raffiguranti Nicandro, Marciano e Daria, collocate nell'atrio nella cripta nel 1949.

Il portale è un lavoro in stile neoromanico pensato e realizzato da Alessandro Caetani. Ancora all'interno le opere pittoriche di Trivisonno, realizzate nel 1949: *Il martirio dei santi Nicandro, Marciano e Daria* e *I santi martiri incontrano Cristo*, restaurate anch'esse.



Miracolo a Venafro, riapre al culto Era stata chiusa un anno fa per crolli Conferenza dei Frati Cappuccini per

È stato necessario procedere anche al risanamento statico e conservativo della chiesa
Concluso tutto in 11 mesi

Tra i dipinti rimessi a nuovo quello del Trivisonno del 1949 sul martirio dei santi Nicandro Marciano e Daria

Molto impegno per i tecnici, a causa del danno grave subito dagli affreschi, per il consolidamento dei numerosi archi sui quali poggia la navata centrale del luogo sacro

